

Seminario SVIMEZ

Stato sociale e Mezzogiorno

Biblioteca della SVIMEZ - Via di Porta Pinciana, 6 - Roma

Lunedì 28 maggio 2018, ore 10,00

La struttura demografica, occupazionale ed economica del
mezzogiorno: l'evoluzione negli ultimi anni

Manlio Calzaroni – Esperto Statistico

In collaborazione con:

Antonio Frenda

Roberta Rizzi

Valerio Terra Abrami



In questo intervento si vogliono fornire alcune indicazioni di contesto sulla struttura demografica ed economica del mezzogiorno

In particolare si forniscono alcune indicazioni su come la crisi economica ha inciso a livello strutturale e come sta cambiando la struttura demografica del mezzogiorno,

quest'ultima in una prospettiva che va e oltre gli anni della crisi economica

Dato il tempo a disposizione si sono trattati tre argomenti:

- *L'evoluzione demografica e le proiezioni al 2051;*
- *L'evoluzione e i cambiamenti strutturali dell'occupazione;*
- *L'andamento di alcuni indicatori macroeconomici.*



*L'evoluzione demografica ad oggi
e le proiezioni al 2051*



t
r
a
n
s
i
t
i
o
n

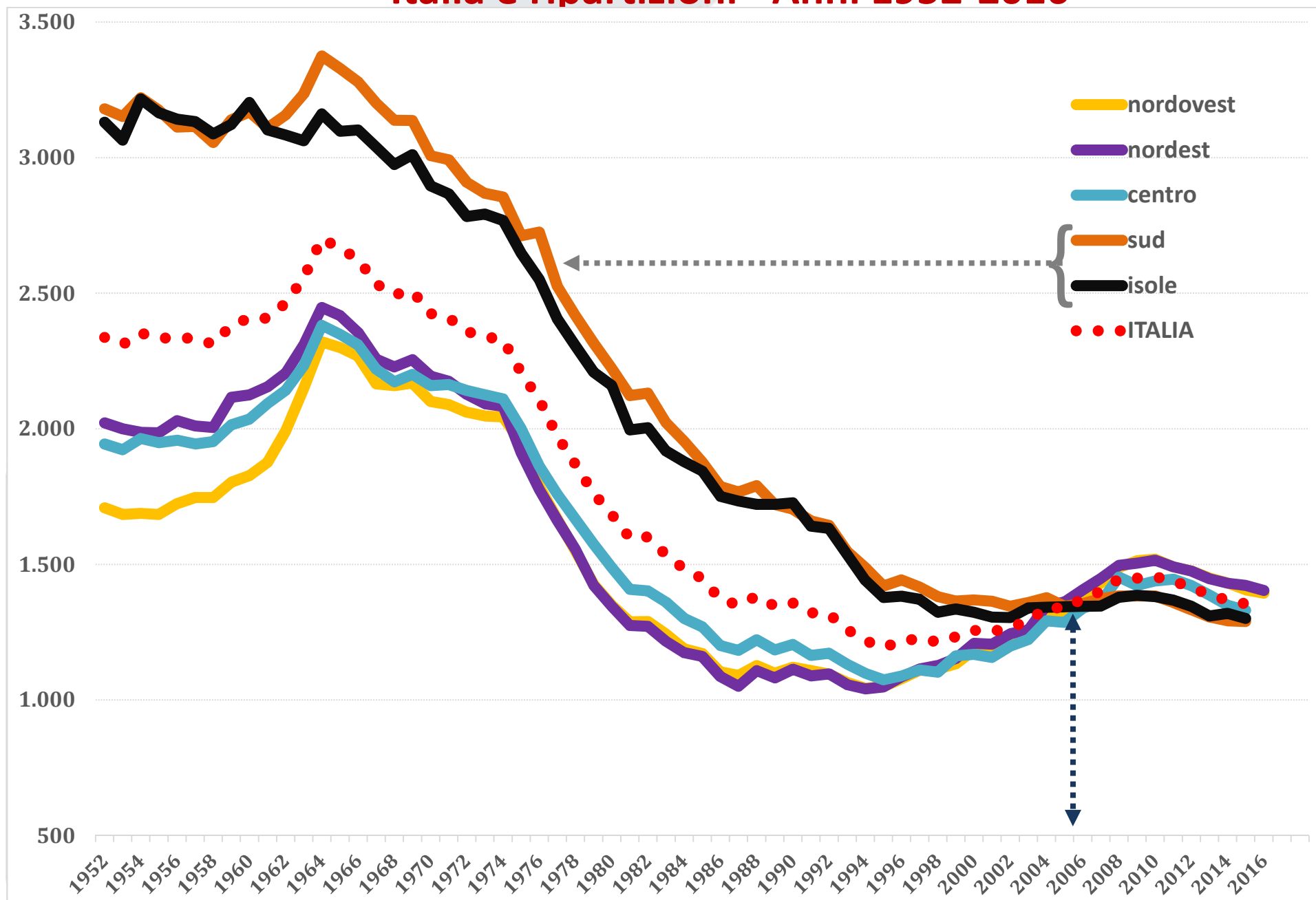
Anni	Popolazione				Indice di vecchiaia	Indice dipendenza anziani
	Valori assoluti (migliaia)	Di cui:				
		0-14 (%)	65+ (%)	85+ (%)		
Italia						
1961	50.373	24,8	9,4	0,5	37,7	14,2
1971	53.958	24,5	11,0	0,7	44,9	17,1
1981	56.479	22,0	13,2	0,8	60,2	20,4
1991	56.744	16,3	15,1	1,2	92,5	22,0
2001	56.960	14,3	18,4	2,2	129,3	27,4
2011	59.364	14,1	20,5	2,7	145,7	31,3
Indice di vecchiaia		→ P(65+) / P(0-14)				
Ind. dipendenza anz.		→ P(65+) / P(15-64)				
Mezzogiorno						
1961	18.536	30,6	8,1	0,5	26,6	13,3
1971	18.965	29,1	9,7	0,7	33,3	15,8
1981	20.019	26,2	11,3	0,7	43,1	18,1
1991	20.524	20,8	12,7	1,0	61,2	19,1
2001	20.547	17,1	16,0	1,7	93,6	23,9
2011	20.630	14,9	18,3	2,3	123,0	27,4

Nati, numero figli per donna (IFT), età media al primo figlio

Italia e Mezzogiorno _ Anni 1960-2015

Anni	Nati (valori assoluti)		IFT (x 1.000 donne)		Età media (al primo figlio)	
	Italia	Mezzogiorno	Italia	Mezzogiorno	Italia	Mezzogiorno
1960	923.004	439.113	2407,8	3180,3	25,8	25,4
1965	1.017.946	437.760	2665,3	3253,2	25,4	25,1
1970	917.496	385.209	2424,9	2970,1	25,1	24,8
1980	657.294	313.489	1683,8	2201,6	25,1	24,7
1990	579.343	273.696	1357,9	1711,4	26,9	25,8
1995	526.064	232.009	1193,1	1406,5	28,1	26,8
2000	543.039	215.481	1256,0	1353,6	28,6	27,5
2010	561.944	193.662	1413,8	1347,3	30,2	29,6
2015	485.780	169.888	1354,0	1294,0	31,7	31,4

Numero medio di figli per donna (IFT periodo) Italia e ripartizioni - Anni 1952-2016

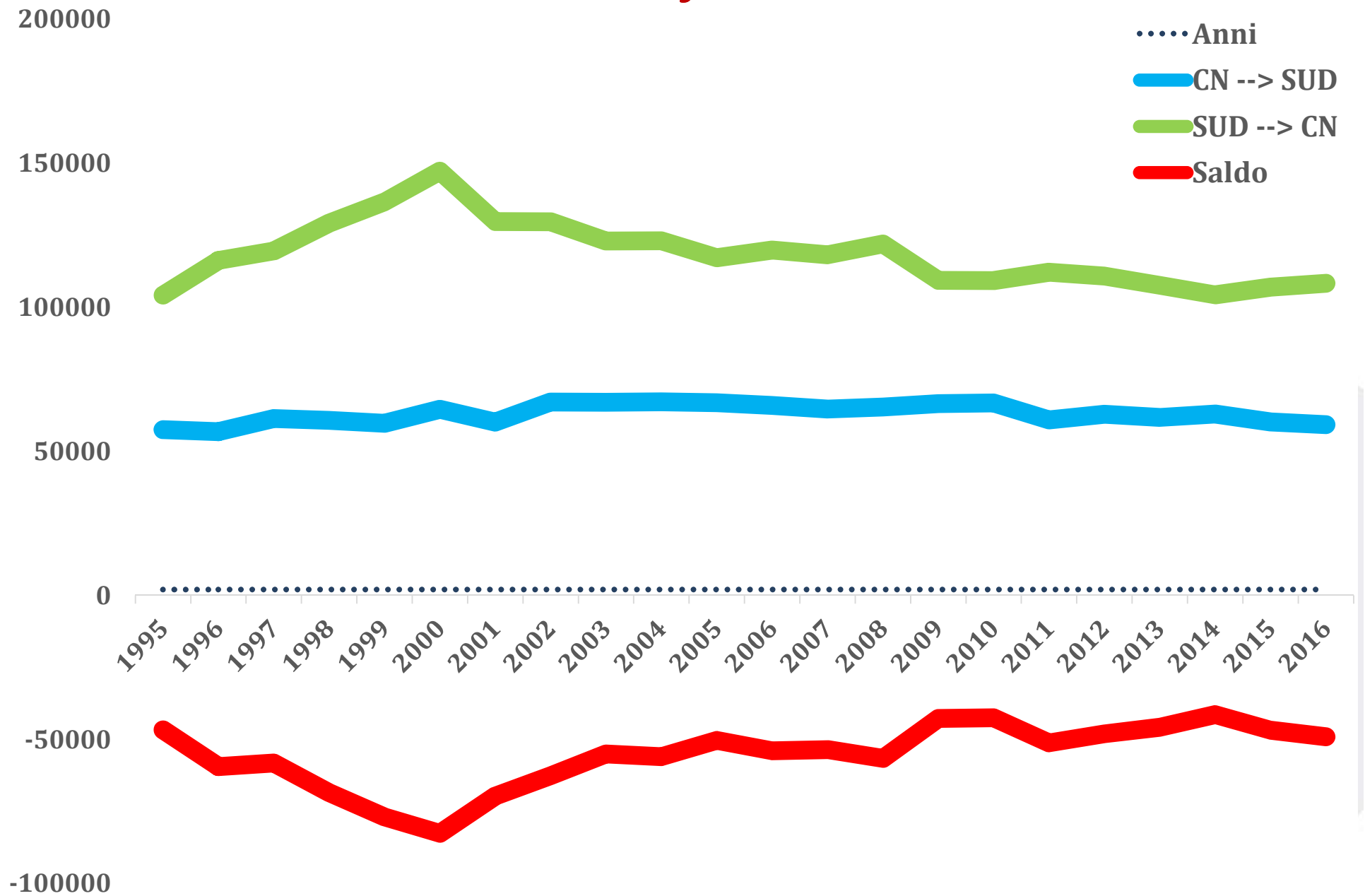


Bilancio naturale della popolazione residente Anno 2016

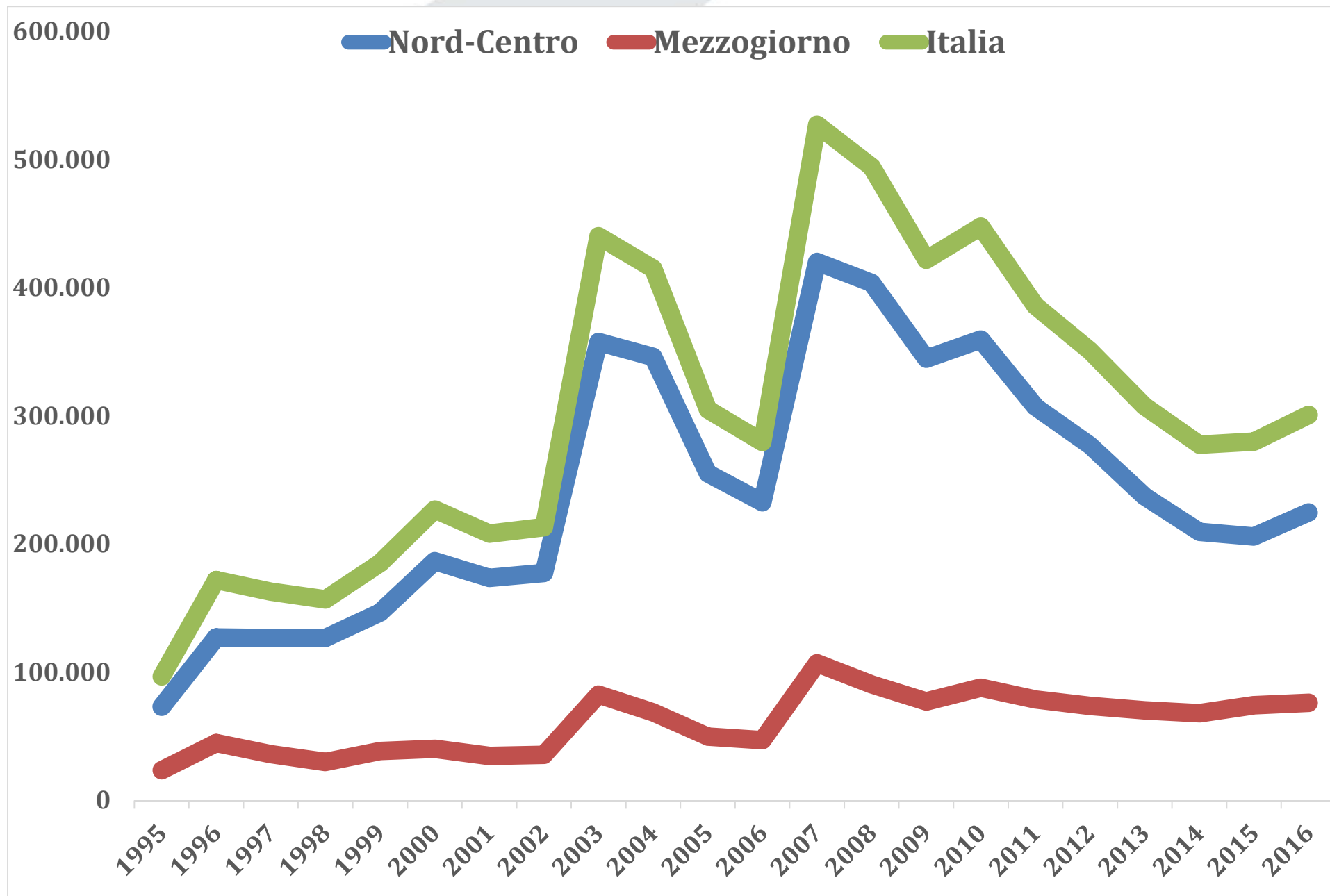
<i>Aree</i>	Popolazione al 1.1	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Saldo totale	Popolazione al 31.12
<i>Nord-ovest</i>	16.110.977	124.183	167.523	-43.340	-7.095	16.103.882
<i>Nord-est</i>	11.643.601	91.010	120.532	-29.522	-6.499	11.637.102
<i>Centro</i>	12.067.803	92.346	126.889	-34.543	-279	12.067.524
<i>Sud</i>	14.110.771	113.731	134.185	-20.454	-39.610	14.071.161
<i>Isole</i>	6.732.399	52.168	66.132	-13.964	-22.623	6.709.776
<i>Italia</i>	60.665.551	473.438	615.261	-141.823	-76.106	60.589.445

Migrazioni O/D [*Sud* → *Centro-Nord*]: 1995-2016

Un «rumore di fondo costante»

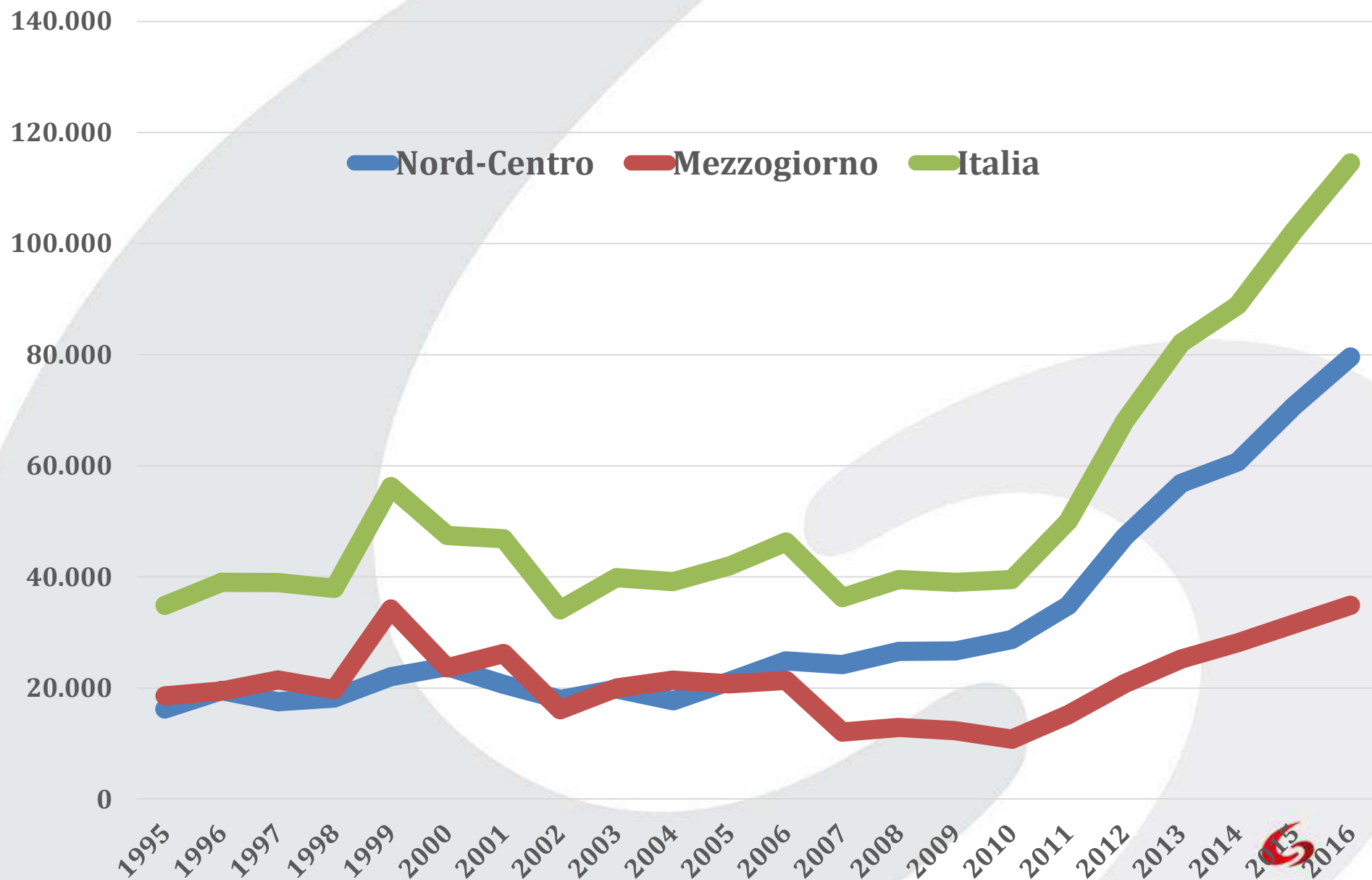


Immigrazione internazionale in Italia _ 1995-2016



Emigrazione di cittadini italiani all'estero _ 1995-2016

la cesura del 2007



Stranieri residenti al 1.1.2017 (indicatori 2016)

(*) nel 2016 = acquisizioni 201.591 (stranieri in complesso)	<i>Stranieri residenti</i>	<i>% sul totale stranieri residenti</i>	<i>% sulla popolazione residente totale</i>	% di nati stranieri sul totale nati	<i>Acquisizioni cittadinanza per 1.000 stranieri (*)</i>
Nord-ovest	1.704.918	33,8	10,6	20,8	47,3
Nord-est	1.212.340	24,0	10,4	20,7	54,2
Centro	1.295.431	25,7	10,7	16,9	29,9
Sud	594.824	11,8	4,2	5,7	19,2
Isole	239.515	4,7	3,6	5,1	20,3
Italia	5.047.028	100,0	8,3	14,7	40,0

La struttura futura della popolazione (a medio termine = 2051) secondo le recenti previsioni demografiche regionali dell'Istat (*)

(*) aggiornamento di maggio 2018



proiezioni

Anni	Popolazione				Indice di vecchiaia	Indice dipendenza anziani
	Valori assoluti (migliaia)	Di cui:				
		0-14 (%)	65+ (%)	85+ (%)		
Italia						
1961	50.373	24,8	9,4	0,5	37,7	14,2
1971	53.958	24,5	11,0	0,7	44,9	17,1
1981	56.479	22,0	13,2	0,8	60,2	20,4
1991	56.744	16,3	15,1	1,2	92,5	22,0
2001	56.960	14,3	18,4	2,2	129,3	27,4
2011	59.364	14,1	20,5	2,7	145,7	31,3
2021	60.590	12,9	23,3	3,7	180,0	36,0
2031	60.321	11,7	27,5	4,4	234,0	45,0
2051	57.864	12,0	33,9	7,5	284,0	63,0
Mezzogiorno						
1961	18.536	30,6	8,1	0,5	26,6	13,3
1971	18.965	29,1	9,7	0,7	33,3	15,8
1981	20.019	26,2	11,3	0,7	43,1	18,1
1991	20.524	20,8	12,7	1,0	61,2	19,1
2001	20.547	17,1	16,0	1,7	93,6	23,9
2011	20.630	14,9	18,3	2,3	123,0	27,4
2021	20.568	13,1	21,8	3,2	167,0	34,0
2031	19.914	11,8	26,9	3,8	228,0	44,0
2051	17.784	11,0	35,1	7,5	319,0	65,0

L'andamento di alcuni indicatori macroeconomici



L'andamento del PIL nelle ripartizioni – 2007-2016

Tipo aggregato (milioni di prodotto interno lordo ai prezzi di mercato euro)											
Valutazione valori concatenati con anno di riferimento 2010											
Correzione dati grezzi											
Edizione Dic-2017											
periodo	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	
Italia	100	98,9	93,5	95,1	95,7	93,0	91,3	91,5	92,4	93,2	
Nord	100	99,6	93,2	96,1	97,2	94,2	93,1	93,5	94,5	95,5	
Nord-ovest	100	100,5	93,7	97,3	97,9	94,8	93,3	93,5	94,6	95,4	
Nord-est	100	98,5	92,5	94,4	96,1	93,5	92,9	93,4	94,5	95,7	
Centro	100	98,0	94,3	95,0	95,5	92,6	90,6	90,9	91,0	91,7	
Mezzogiorno	100	98,2	93,5	92,9	92,3	90,4	88,0	87,3	88,6	89,3	

Per tornare ai livello di ricchezza del 2007, anno di inizio della crisi, in termini di PIL, Il mezzogiorno deve ancora recuperare 10,7 punti percentuali. Il nord deve recuperare "solo" 4,5 punti e il Centro 8,3.

Il ruolo della PA

Il grado di dipendenza erariale e l'autonomia impositiva dei Comuni

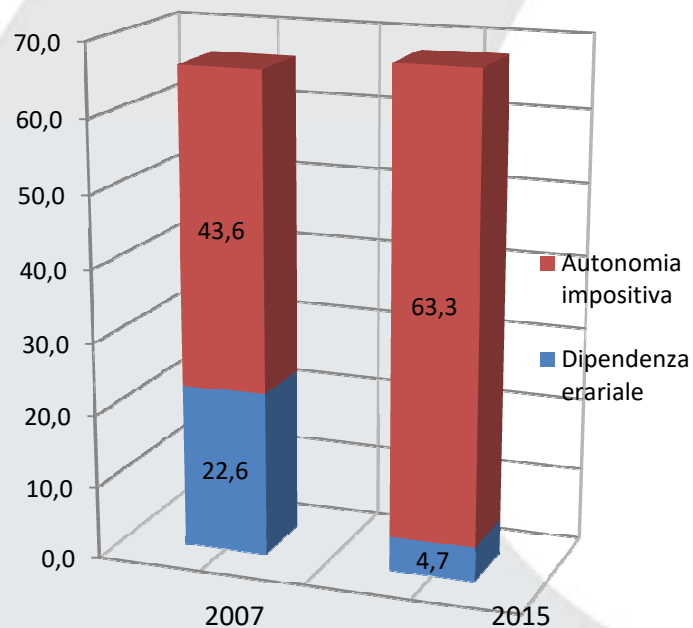
Il grado di dipendenza erariale, cioè il rapporto tra trasferimenti statali correnti ed entrate correnti diminuisce nel periodo considerato. In modo più forte nel mezzogiorno

Il grado di autonomia impositiva, cioè il rapporto tra entrate tributarie ed entrate correnti, aumenta significativamente tra il 2007 ed il 2015;

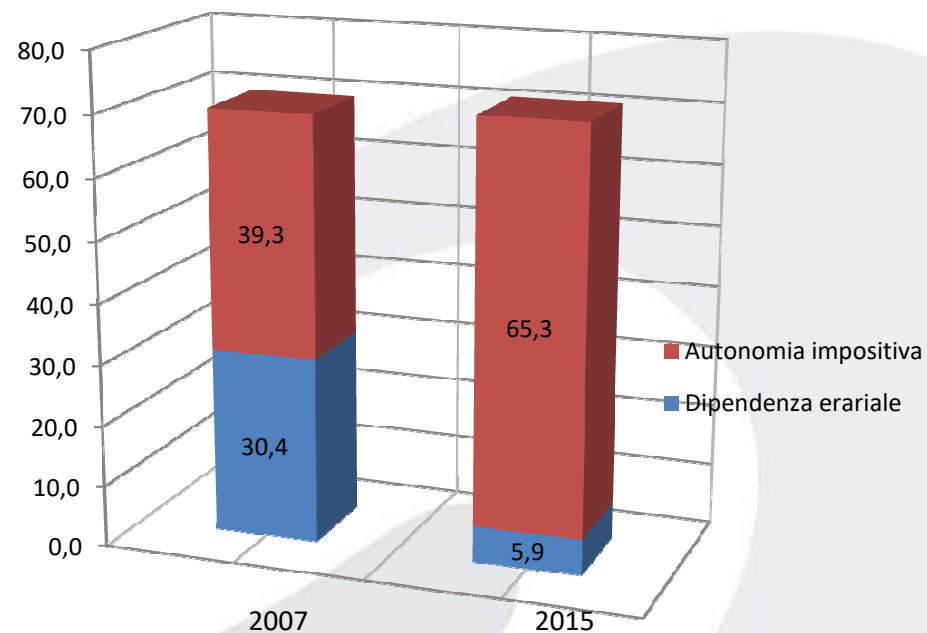
Il ruolo della PA

La relazione tra grado di dipendenza erariale ed autonomia impositiva nei Comuni italiani appare negativa nel periodo considerato; nel 2015 entrambi gli indicatori appaiono leggermente più elevati nel mezzogiorno.

L'Italia



Il Mezzogiorno



Fonte: Elaborazioni sui dati ISTAT pubblicati - Bilanci consuntivi delle Amministrazioni comunali

Il ruolo della PA

Gli investimenti come indicatore sintetico di interventi per lo sviluppo

Tasso percentuale cumulato di variazione degli Investimenti in Opere di pubblica utilità in Italia

	ITALIA 2010-2015
Totale Enti PA	-39,0
Settore pubblico allargato al netto PA	-11,0
Partenariato privato, telecomunicazioni e Gestori privati rete autostradale	7,7
<i>TOTALE (Sett. Pubblico allargato + partenariato privato)</i>	-24,5

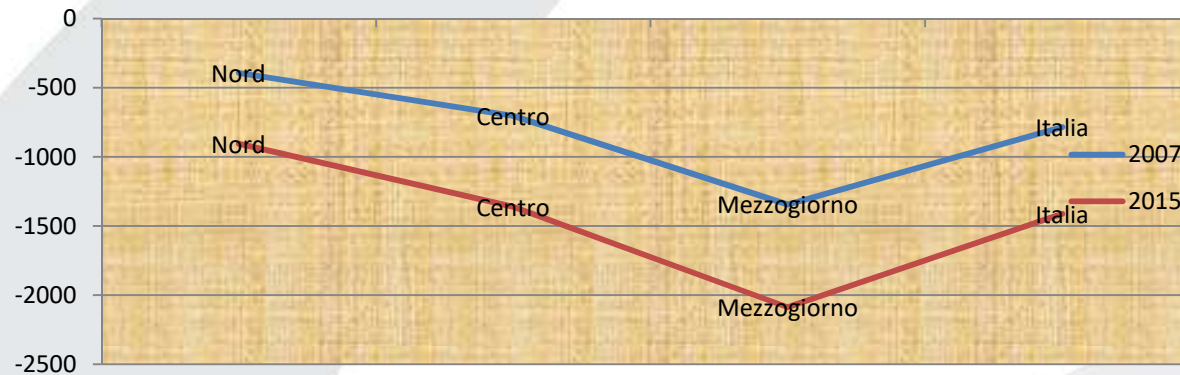
Tasso percentuale cumulato di variazione degli Investimenti in Opere di pubblica utilità nel Mezzogiorno

	ITALIA 2010-2015
Totale Enti PA	-28,4
Settore pubblico allargato al netto PA	-8,0
Partenariato privato, telecomunicazioni e Gestori privati rete autostradale	10,5
<i>TOTALE (Sett. Pubblico allargato + partenariato privato)</i>	-18

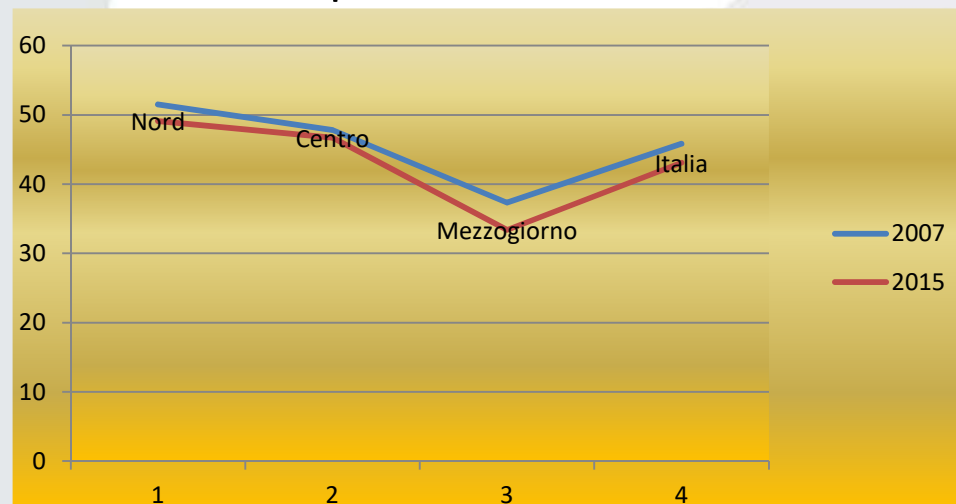
*Fonte: Elaborazioni e stime su dati SVIMEZ; Cresme
(calcolati su valori concatenati – anno di riferimento 2010)*

Deficit previdenziale pro-capite e tasso di occupazione

Il deficit previdenziale nel territorio nazionale



Il tasso di occupazione nel territorio nazionale



Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

Il crescente divario fra contributi e prestazioni incide negativamente sul deficit previdenziale pro capite annuo nazionale, in aumento di 583 euro nel 2015 rispetto al 2007: parallelamente, nel periodo considerato, il tasso di occupazione passa dal 45.8 al 43.1, con un naturale impatto sul deficit previdenziale. Lo squilibrio maggiore si nota nel Mezzogiorno, dove il deficit risulta in aumento di 814 euro, ed il tasso di occupazione scende di circa 4 punti percentuali dal 2007 al 2015.

La relazione tra contributi, prestazioni previdenziali e pil

	Prestazioni/PIL		Contributi/PIL	
	2007	2015	2007	2015
NORD	14,9	17,3	13,4	14,6
Centro	15,5	19,0	12,9	14,4
Mezzogiorno	19,2	24,3	12,2	12,5
ITALIA	16,1	19,3	13,0	14,1

Il rapporto tra prestazioni e pil (a prezzi correnti) aumenti di circa 3 punti dal 2007 al 2015 su base nazionale, mentre l'incremento è di circa 5 punti per il Mezzogiorno.

Non si evidenzia un incremento percentuale significativo dei contributi in rapporto al Pil nel Mezzogiorno, dal 2007 al 2015.



L'evoluzione e i cambiamenti strutturali dell'occupazione

Come la crisi ha inciso sulla occupazione nel mezzogiorno rispetto al resto d'Italia e come sta uscendo dalla crisi.

Per il totale dell'occupazione e per la sua struttura interna

Si sono considerati

L'anno 2008: ultimo prima del calo dovuto dalla crisi economica

L'anno 2013: il punto più basso registrato per il totale Italia

L'anno 2017 ultimo disponibile



Occupazione nel Mezzogiorno dal 2008 al 2017

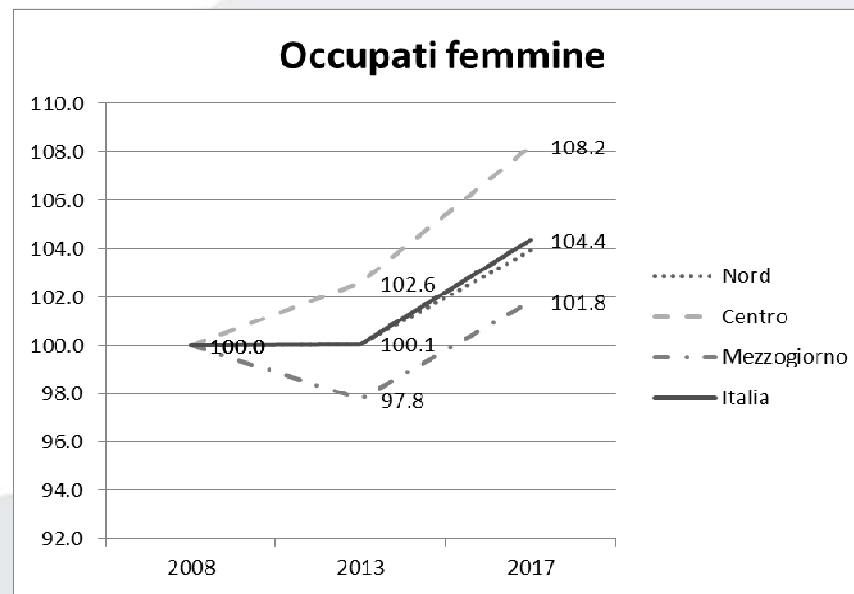
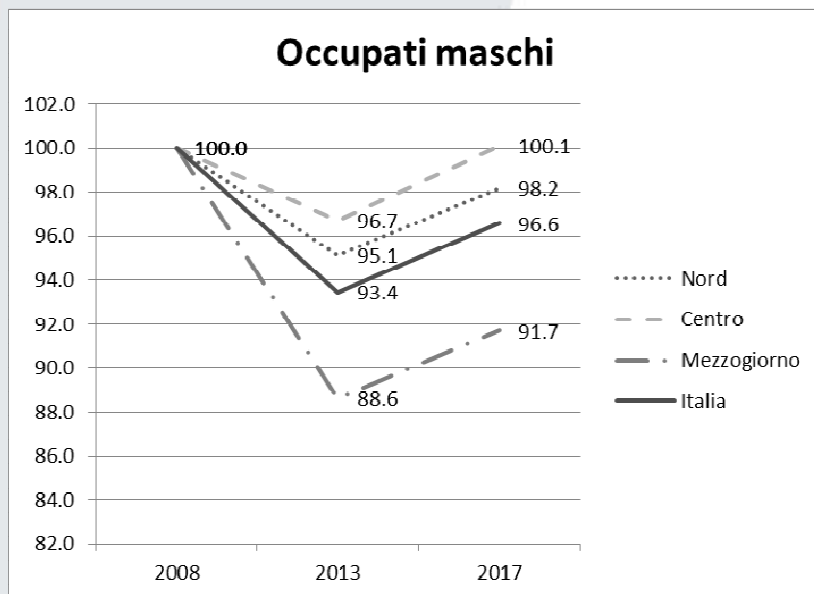
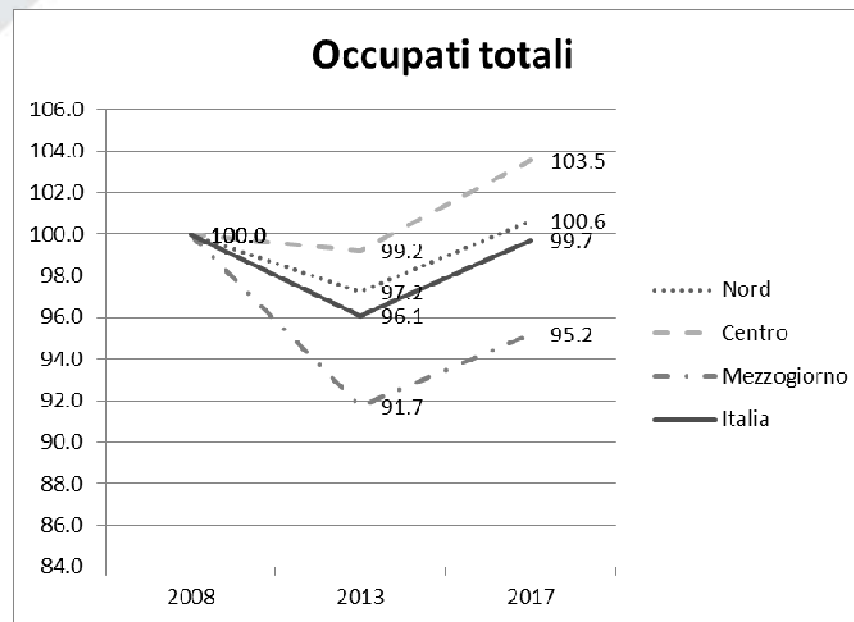
Il totale dell'occupazione

Nel Mezz. è ancora di circa 5 punti % inferiore a quella che si aveva all'inizio della crisi.

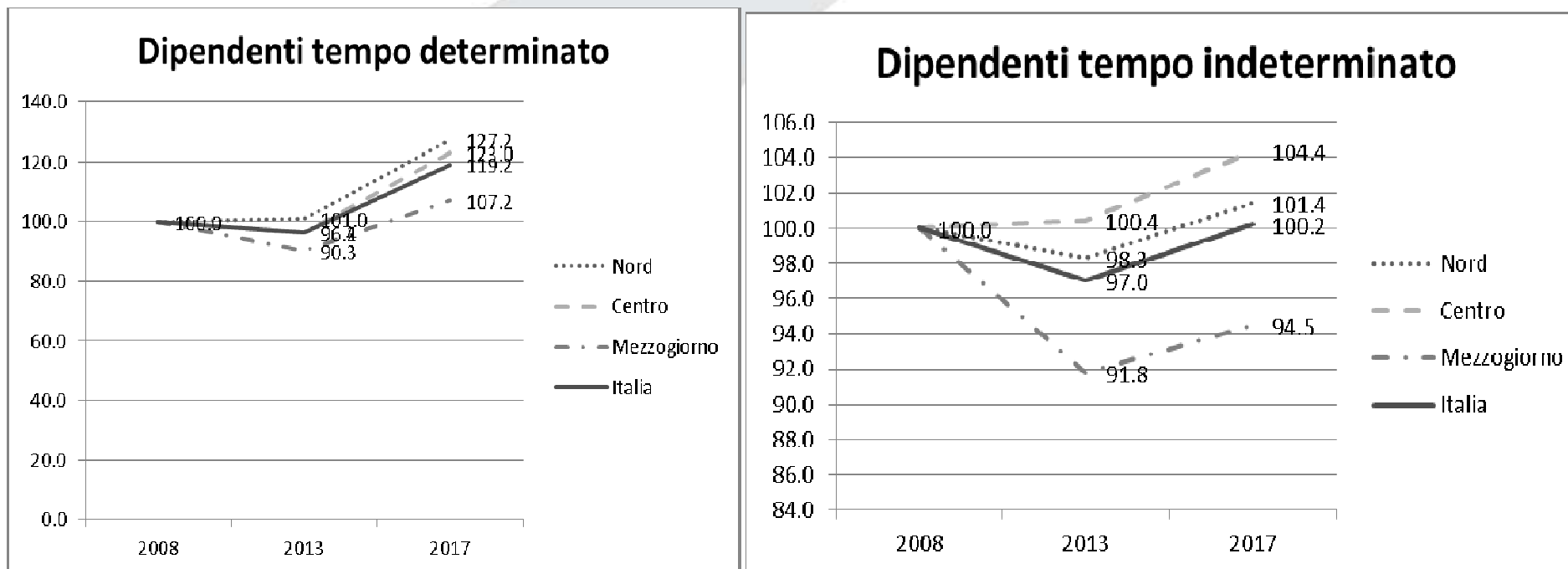
Il centro è sopra di 3,5% nel nord di fatto è uguale a quella del 2008

Le componenti interne

Il deficit occupazionale del Mezz. È dovuto al dato negativo dei maschi (quella più forte), ancora 8,3 punti % sotto al 2008



Come cambia la struttura dell'occupazione durante la crisi



Cresce l'occupazione «debole» (tempo determinato) nel Mezz. da 100 a 107,2, ma meno rispetto al totale Italia (da 100 a 119,2) «nel Mezzogiorno non cresce neanche questa»?

A scapito di quella «forte» (tempo indeterminato) da 100 a 94,5 nel mezzogiorno da 100° 100,2 per il totale Italia

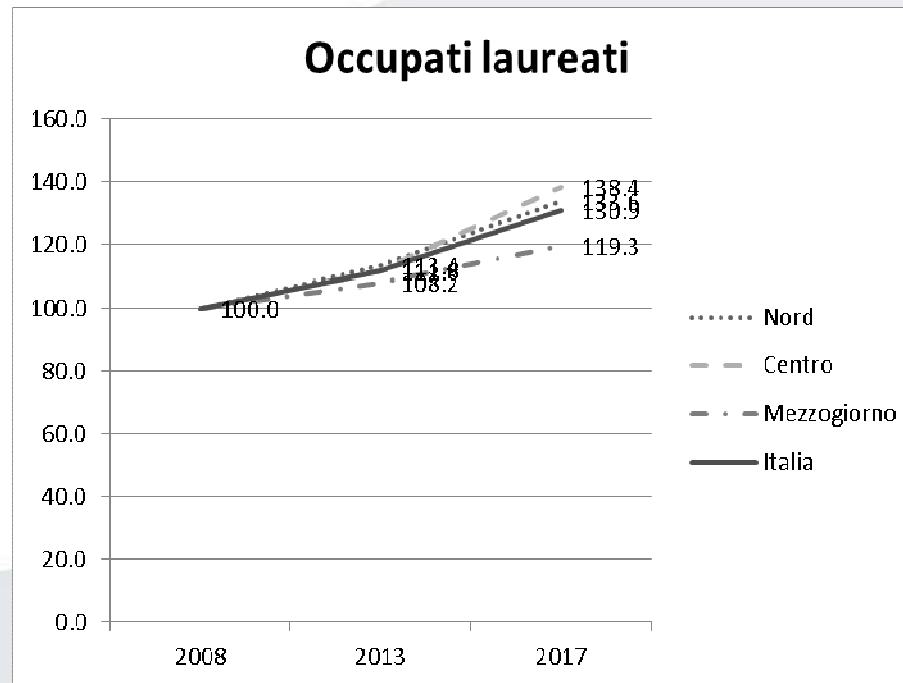
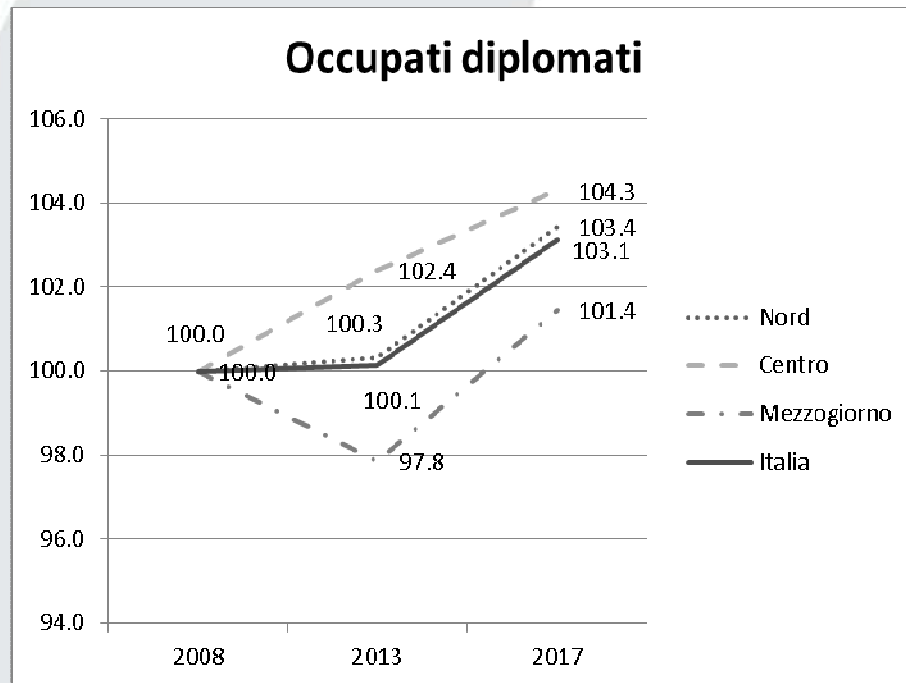


Come cambia la struttura dell'occupazione durante la crisi

Un aspetto particolare: la «qualità» dell'occupazione

La componente con più alto livello di istruzione cresce in tutte le ripartizioni rispetto al pre-crisi, ma:

1. per i diplomati si ha un 101,4 nel mezzogiorno rispetto ad 103,1 del totale Italia;
2. per i laureati si ha 119,3 per il Mezz. Rispetto al 130,9 del totale Italia



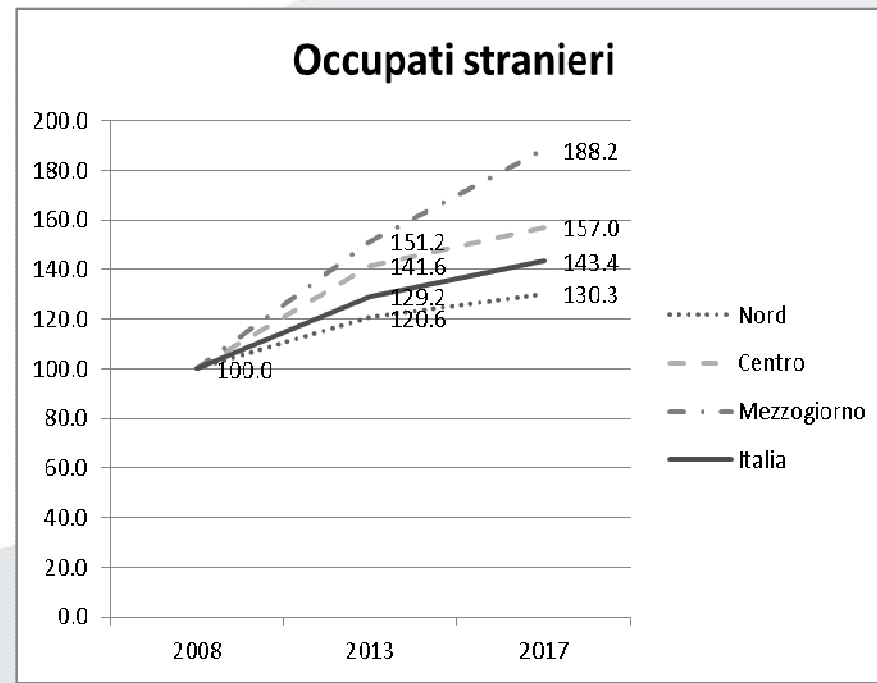
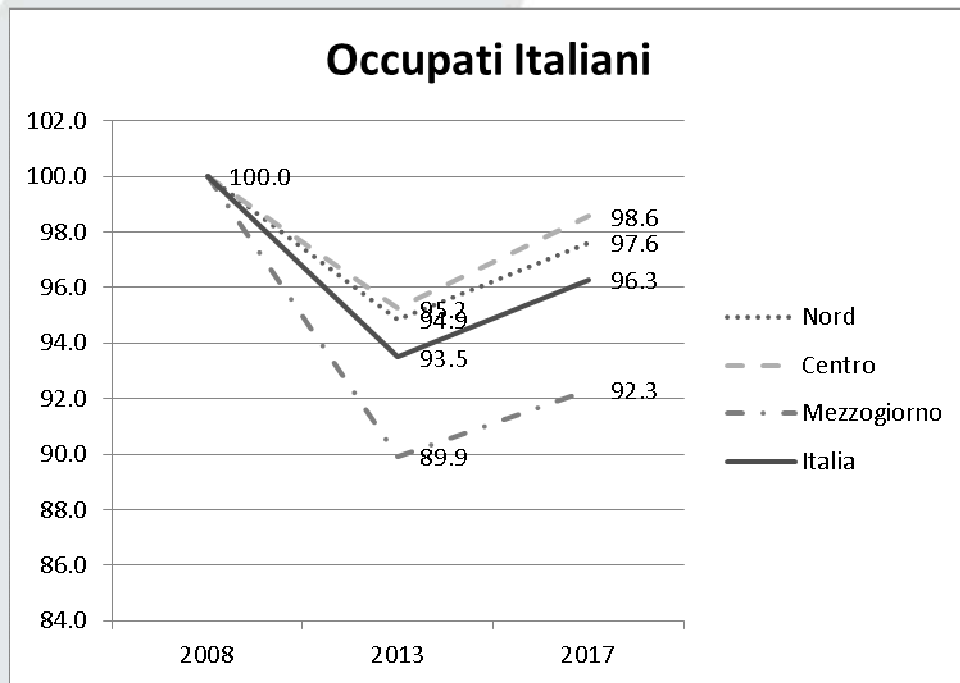
Come cambia la struttura dell'occupazione durante la crisi

Un ultimo dato, la presenza di occupati stranieri

Cresce notevolmente in tutta Italia (ogni 100 nel 2008 abbiamo 143,4 stranieri nel 2017).

Ma di più nel mezzogiorno (da 100 a 188,2).

In parte spiegato dal livello particolarmente basso di stranieri nel Mezz. Nel 2008),
Ma che conferma anche il tipo di occupazione più «debole» maggiormente presente nel mezzogiorno



Alcune riflessioni

Gli indicatori di invecchiamento della popolazione a medio termine (2051) segnalano che il futuro demografico dell'Italia è molto problematico ma che quello del Mezzogiorno appare ancora più critico (drammatico?):

in mancanza di inversioni di tendenza per quanto riguarda l'intensità della fecondità per le migrazioni internazionali (attrattività minore/repulsività maggiore del dato nazionale) per le migrazioni interne costanti (saldi negativi rispetto al Centro-Nord).

L'intervento pubblico non sembra presentare particolare attenzione alla realtà del mezzogiorno

L'occupazione cresce a ritmo molto bassi e con caratteristiche di «qualità» inferiore

La mancanza di investimenti pubblici e la carenza di nuove generazioni con adeguati livelli di professionalità limita gli investimenti e quindi la creazione di nuova occupazione, leva tra le principali per contribuire ad invertire il segno nel futuro del nostro mezzogiorno.

Sembra di essere in presenza di un fenomeno che si avvita su se stesso, con conseguenze allarmanti a più livelli: bassi investimenti, il mercato del lavoro, la coesione sociale, gli equilibri intergenerazionali, la composizione sociale e delle reti familiari, il depauperamento delle competenze (*skilled emigration / brain-drain*),



Grazie per l'attenzione

